

Negli anni successivi alla marcia su Roma, parlando del duello, Claudio Treves andava talvolta ripetendo:

“E pensare che l’ho avuto sotto la mia spada.”

A.D.S.

12. Duello “*alla spada*” tra Aurelio Greco e Candido Sassone. 7 ottobre 1922.

I giornali dell’epoca definirono “duello del secolo” quello che vide di fronte i Maestri Aurelio Greco e Candido Sassone il 7 ottobre 1922.

Il campione italiano è stato da molti anni Aurelio Greco, che ha vinto importantissimi tornei in Italia e all’estero, specialmente nei campionati mondiali del 1902 a Torino, e del 1906 a Milano, dove pullulavano i campioni. Quando si costituì la Federazione schermistica italiana, essa debuttò con alcuni tornei, a cui partecipò qualche decina di concorrenti. Il maestro Sassone, della Scuola Magistrale, vinse i campionati. Ma Aurelio Greco continuò a rappresentare l’Italia nei campionati internazionali, misurandosi con Beneton, Mimiague, Van de Bel, Rabaud, Rodriguez e altri.

Greco, avendo tirato coi più grandi campioni del mondo, desiderò cimentarsi con Sassone, dichiarando però di non volere sfidarlo, nè contestargli il titolo di campione, riconoscendo che gli spettava burocraticamente. Ne nacque una polemica. Greco propose il match, Sassone accettò, ma pose condizioni che al Greco parvero inaccettabili. Il Sassone proponeva 30 stoccate in un solo match e dava 4 giorni di tempo per organizzare la prova.

La cosa cadde. Successivamente Sassone accettò di battersi, ma pose nuove condizioni che a Greco parvero esagerate: 60 stoccate in tre match, oppure un solo match di 20 stoccate, mentre Greco proponeva 30 stoccate in tre match di 10 stoccate l’uno. Greco allora dichiarò che se le trattative in corso fossero ancora questa volta fallite, egli, per sentimento di dignità personale, intendeva di non ritornare mai più sopra una questione che, trascinandosi per sei mesi, aveva finito per stancare tutti. Invece, in seguito agli apprezzamenti con cui alcuni giornali accompagnarono la pubblicazione del verbale di questa riunione, Sassone tornò sulla faccenda e fece dire a Greco che desiderava riprendere la trattativa per battersi con lui. Fu allora che Greco s’adontò e, rite-

nendo trattarsi oramai di una questione di dignità lesa, inviò i padrini. Testimoni di Greco furono Ulrico Arnaldi e il Duca di Gallese; di Sassone, il Barone Compagna e Nino Lo Savio. La notizia che avrebbe avuto luogo lo scontro alla spada fra i due grandi campioni non poteva non provocare nel mondo schermistico la più viva ed emozionante attesa. La casa di Roma del Maestro Aurelio Greco, in Via del Seminario 87, era letteralmente assediata da giornalisti, fotografi e polizia. Le automobili dei duellanti erano seguite da altre 20 automobili, nelle quali vi erano giornalisti, fotografi, “cinematografari” e numerose personalità del mondo schermistico. L’arrivo a Colonna avvenne alle 14. Luogo dello scontro, la Villa dei Duchi di Gallese.

Il Maresciallo locale dei carabinieri accorrevva per informarsi, ma il Duca di Gallese subito, con molto spirito, disse:

- Dobbiamo tenere un comizio Parlerà l’On. Capanni ...
- Ma io non sono stato avvertito ... osservò il Maresciallo.
- È un comizio privato... Sarà svolto nella mia villa alla presenza di fotografi, giornalisti e amici

Sono le 14,40. Siamo ai preliminari del duello. I quattro padrini discutono sulla scelta delle spade. Gli avversari non si guardano ancora sul viso, camminano nelle direzioni opposte sul limite della pista del combattimento. Traspare in entrambi un po’ la preoccupazione dell’ormai prossimo scontro. Il momento è veramente emozionante. Sono le 14,45 quando l’avv. Arnaldi, che dirige lo scontro grida la sacramentale frase: “A voi!”.

Avvengono, fra i due Maestri, che si trovano rapidamente in linea, le prime schermaglie. Subito il Maestro Sassone attacca con violenza e intervengono vari *alt* per disinfettare le spade e, tre volte, per cambiare le lame. Il Maestro Sassone ha un’azione netta e decisa, il Maestro Greco, sempre vigile, cerca di colpire l’avversario nel contrattacco. Sono le 15,28: ormai siamo al settimo assalto. Il campione vercellese si fa sempre più audace: il Maestro Greco però si mantiene in una difesa straordinaria. Ad un tratto questi, con una cavazione fulminea colpisce l’avversario all’avambraccio destro. Il duello cessa subito. I medici, il dott. Francesco